



L'INDUSTRIA ARETINA NEL III TRIMESTRE 2015

I dati dell'Osservatorio congiunto Camera di Commercio – Confindustria sulle imprese manifatturiere con più di 10 addetti

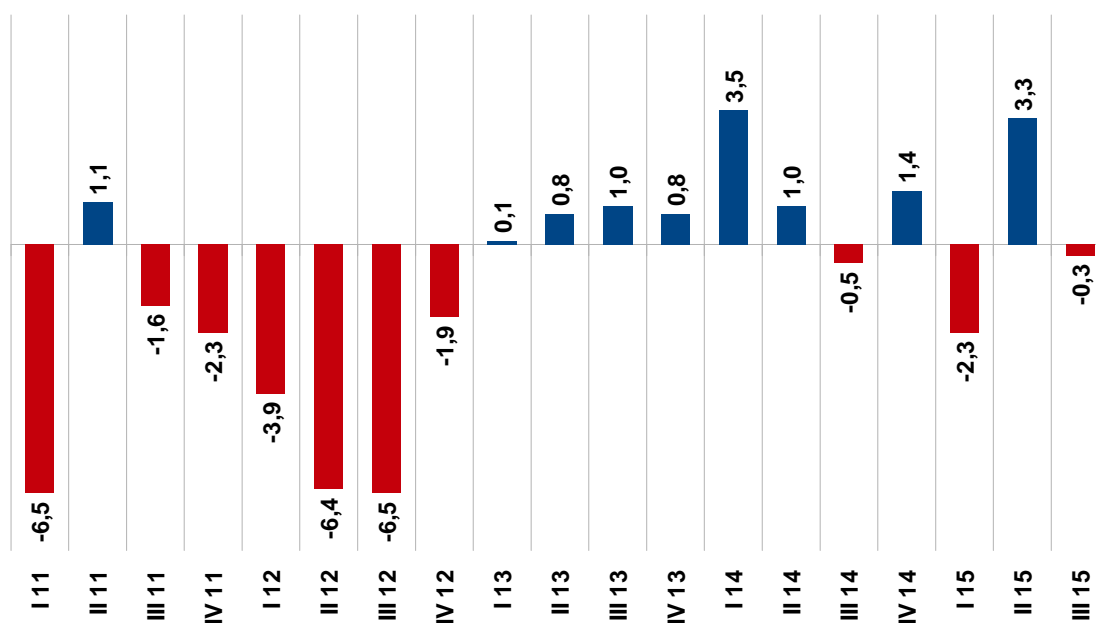
Anche nel terzo trimestre prosegue l'incertezza che ha caratterizzato l'andamento del settore industriale aretino a partire dalla prima parte del 2014. Secondo la consueta indagine condotta sulle imprese con più di 10 addetti nel periodo luglio-settembre la produzione diminuisce dello 0,3% rispetto al corrispondente periodo del 2014, in netta controtendenza rispetto al trimestre precedente.

Anche gli altri indicatori sono caratterizzati dal segno negativo: in contrazione ancora più marcata il fatturato complessivo (-1,6%) per il quale le difficoltà del mercato interno non sono state bilanciate dal buon andamento dei mercati esteri (-1,3%).

Il brusco rallentamento degli indicatori della domanda proiettano ombre anche sui possibili risultati dell'ultima parte dell'anno: gli ordinativi infatti diminuiscono nel complesso del 6,5% ed anche la componente estera questa volta accusa pesantemente il colpo (-5,4%).

L'occupazione continua per il momento a crescere riportando il sesto risultato positivo consecutivo, +1,3% rispetto al terzo trimestre dello scorso anno.

*Produzione industriale – provincia di Arezzo
Variazione % sullo stesso periodo dell'anno precedente*



Il dettaglio settoriale mostra comunque un quadro che alterna risultati positivi e negativi. Sono in flessione alcuni dei settori trainanti del manifatturiero provinciale: in particolare è nel tessile-abbigliamento che la contrazione produttiva assume livelli particolarmente critici (-11,2%), affiancato anche dall'altra specializzazione del settore moda, la pelletteria-calzature (-4%).

Ancora in contrazione la produzione della gioielleria (-0,3%) anche se su livelli decisamente meno critici rispetto a quelli dei primi due trimestri dell'anno (-6% e -7% rispettivamente). In tal senso l'andamento positivo degli ordini dall'estero (+0,6%) autorizza un cauto ottimismo se non proprio in prospettiva di una inversione di tendenza per lo meno verso una stabilizzazione nella parte finale dell'anno.

I risultati negativi fin qui illustrati sono in parte bilanciati dal positivo andamento della produzione in settori quali l'elettronica ed apparecchiature elettriche (+6,5%), il legno-mobilio (+4,8%) ed i macchinari-mezzi di trasporto (+2,4%).

Infine il dettaglio per dimensione d'impresa conferma che sono ancora le piccole realtà (quelle con meno di 50 addetti) a determinare il segno della variazione produttiva: nel trimestre diminuisce infatti del 2,7% la produzione di questo raggruppamento di imprese, per il quale sono negativi un po' tutti i principali indicatori (fatturato -2,7%, fatturato estero -4,5%, ordini complessivi -3,3%, ordini esteri -4,2%).

Al contrario sono positivi i risultati delle imprese più grandi oltre i 250 addetti: produzione +4,2%, fatturato +0,4%, fatturato estero +3,3%, ordini complessivi +4,1%, ordini esteri +3,9%).

I dati delle medie imprese da 50 a 249 addetti si presentano molto più incerti: se infatti la produzione cresce dello 0,9% il fatturato flette dell'1,1% penalizzato dalle difficoltà del mercato interno mentre i mercati esteri evidenziano un andamento ancora positivo (+0,8%). L'andamento negativo degli indicatori della domanda (-14,2% complessivamente e -10,2% sui mercati esteri) costituisce poi un elemento di preoccupazione per l'ultimo scorcio dell'anno.

I principali indicatori per il III trimestre 2015 – Arezzo
(variazioni calcolate rispetto al corrispondente periodo del 2014)

	Produzione	Fatturato totale	Fatturato estero	Ordini totali	Ordini estero	Occupazione
Tessile e abbigliamento	-11,2	-12,1	-6,8	-1,9	-5,4	7,7
Pelli, cuoio e calzature	-4,0	-2,8	2,5	-4,1	2,9	1,3
Legno e mobilio	4,8	0,2	-4,4	-4,7	-1,8	7,4
Macchinari e mezzi di trasporto	2,4	3,3	-5,7	0,0	-5,8	12,0
Gioielleria	-0,3	-0,5	-2,6	-1,1	0,6	-0,4
Elettronica e apparecchiature elettriche	6,5	1,4	5,9	-26,0	-22,2	1,5
Altre manifatturiere	-1,5	-1,8	-2,7	-2,2	-3,0	-3,5
10-49	-2,7	-2,7	-4,5	-3,3	-4,2	-0,4
50-249	0,9	-1,1	0,8	-14,2	-10,2	0,7
250 e oltre	4,2	0,4	3,3	4,1	3,9	18,1
TOTALE PROVINCIA	-0,3	-1,6	-1,3	-6,5	-5,4	1,3

L'export Aretino nel III trimestre 2015

Le esportazioni del comparto manifatturiero aretino, contrariamente a quanto emerso nella prima metà dell'anno, presentano una contrazione del 2% che comunque non è tale da modificare il segno positivo per i primi nove mesi (+4,4%).

In valore assoluto le vendite manifatturiere all'estero si sono attestate a oltre 1,5 miliardi di euro nel terzo trimestre e a quasi 5 miliardi nei primi nove mesi dell'anno.

Esportazioni provincia di Arezzo – III trimestre (valori espressi in euro)

	III TRIMESTRE 2015			GENNAIO - SETTEMBRE 2015		
	2014	2015	Var. %	2014	2015	Var. %
Prodotti alimentari	25.105.359	27.349.009	8,9	74.115.900	80.415.999	8,5
Bevande	17.836.435	17.639.039	-1,1	51.099.733	50.597.612	-1,0
Prodotti tessili	15.913.215	10.109.680	-36,5	51.054.765	42.928.420	-15,9
Abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	85.407.033	83.363.290	-2,4	219.823.915	233.227.685	6,1
Articoli in pelle	153.480.896	127.684.782	-16,8	425.950.593	433.234.022	1,7
Calzature	31.855.418	38.494.671	20,8	104.387.167	136.282.255	30,6
MODA	286.656.562	259.652.423	-9,4	801.216.440	845.672.382	5,5
Legno e prodotti in legno	3.217.395	3.973.997	23,5	11.446.123	10.706.055	-6,5
Carta e prodotti di carta	1.485.260	1.159.708	-21,9	4.282.979	3.737.025	-12,7
Prodotti chimici	59.245.813	72.898.634	23,0	181.279.514	220.859.820	21,8
Prodotti farmaceutici	2.301.427	4.794.616	108,3	6.335.081	11.403.686	80,0
Articoli in gomma e materie plastiche	3.244.183	3.119.964	-3,8	10.164.592	9.362.693	-7,9
Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	7.676.893	5.518.538	-28,1	18.067.173	15.071.145	-16,6
Metalli preziosi	591.313.943	551.148.540	-6,8	1.571.752.147	1.635.449.543	4,1
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	11.925.947	12.676.885	6,3	34.034.382	41.199.427	21,1
Computer, prodotti di elettronica e elettromedicali	19.026.240	21.848.453	14,8	61.318.561	70.077.038	14,3
Apparecchiature elettriche	118.255.215	115.499.473	-2,3	305.538.716	362.077.790	18,5
Macchinari	28.661.114	27.911.072	-2,6	91.156.535	91.658.884	0,6
Autoveicoli, rimorchi e altri mezzi di trasporto	10.954.715	9.743.987	-11,1	33.037.660	30.466.579	-7,8
Mobili	11.882.441	14.256.844	20,0	39.217.092	38.993.632	-0,6
Gioielleria, bigiotteria	382.214.633	402.214.280	5,2	1.373.719.656	1.354.897.901	-1,4
Totale manifatturiero	1.599.961.277	1.567.654.613	-2,0	4.724.816.376	4.932.480.858	4,4
Totale	1.612.766.946	1.581.362.206	-1,9	4.759.132.861	4.976.510.086	4,6
<i>Totale netto oreficeria e metalli preziosi</i>	<i>639.238.370</i>	<i>627.999.386</i>	<i>-1,8</i>	<i>1.813.661.058</i>	<i>1.986.162.642</i>	<i>9,5</i>

Scendendo nel dettaglio settoriale i principali comparti per valore dell'export aretino restano ancora i metalli preziosi e l'oreficeria che insieme coprono oltre il 60% del dato totale manifatturiero.

Prima di commentare i risultati di queste due specializzazioni produttive è però necessario fare una premessa relativamente all'andamento del prezzo dell'oro, che per le sue oscillazioni rappresenta spesso un elemento fondamentale per una corretta interpretazione dei dati: le quotazioni in questione hanno presentato in media una crescita del 4,6% nel terzo trimestre e dell'11,3% nel periodo gennaio-settembre. L'andamento rialzista in questo caso è dovuto non tanto ad una effettiva crescita delle quotazioni del metallo quanto piuttosto al sensibile deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (-16% nel terzo trimestre e quasi -18% nei primi nove mesi dell'anno) a seguito delle manovre monetarie attuate dalla BCE. L'indebolimento dell'euro, infatti, da un lato rende più competitive le esportazioni ma dall'altro fa aumentare il costo per l'approvvigionamento dall'estero.

I metalli preziosi, nonostante la crescita del prezzo del metallo, nel terzo trimestre hanno registrato una flessione delle vendite all'estero del 6,8% che comunque non ha portato il bilancio dei primi nove mesi in area negativa (+4,1%).

Opposto, come spesso accade, il dato dell'oreficeria che infatti anche grazie alla dinamica dei prezzi segna una crescita del 5,2% nel trimestre, dato positivo ma insufficiente a condurre il bilancio annuale in positivo (-1,4%).

L'export del comparto moda si attesta a quasi 260 milioni di euro nel terzo trimestre e a oltre 845 milioni nei primi nove mesi dell'anno. Dopo due trimestri caratterizzati dal segno positivo, nel terzo la moda accusa una flessione a livello aggregato del 9,4% che coinvolge quasi tutte le articolazioni produttive: tessile -36,5%, abbigliamento -2,4%, pelletteria -16,8%. Unica eccezione è costituita dalle calzature le cui esportazioni crescono nel periodo del 20,8% sollevando il bilancio dei primi nove mesi a +5,5%.

Continua il buon andamento dell'industria alimentare (+8,9% nel trimestre, +8,5% nei nove mesi) mentre le bevande accusano una piccola battuta d'arresto (-1,1% nel trimestre, -1% nei nove mesi).

Bene la chimica (+23% nel trimestre, +21,8% nei nove mesi), l'elettronica (+14,8% nel trimestre, +14,3% nei nove mesi) ed i mobili che con la crescita del 20% del terzo trimestre riducono decisamente le perdite accumulate da inizio anno avvicinandosi così al risultato dello scorso anno (-0,6%). Infine, nel terzo trimestre è positivo anche il risultato del legno-prodotti in legno (+23,5%), della farmaceutica (+108,3%) e dei prodotti in metallo (+6,3%).

In frenata al contrario i prodotti della carta (-21,9%), articoli in gomma e plastica (-3,8%), altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (-28,1%), le apparecchiature elettriche (-2,3%), i macchinari (-2,6%) ed i mezzi di trasporto (-11,1%).

*La rilevazione del terzo trimestre – commenta **Andrea Sereni**, Presidente di Unioncamere Toscana – presenta ancora segnali contraddittori, anche se alcune tendenze di stabilizzazione del quadro economico locale sono confermate. Certo è che il 2015 più che l'anno della tanto attesa ripresa dovrà essere ricordato, soprattutto per il nostro territorio, come un anno di profonda trasformazione con conseguenze positive e negative. Positivo appare l'andamento occupazionale, anche se recuperare anni di contrazione della domanda richiederà una crescita molto più marcata. Molto soddisfacenti sono i risultati delle imprese con oltre 250 occupati mentre per un quadro più certo sull'andamento dell'export sarà necessario attendere i risultati del prossimo trimestre. Negativo, anche se con piccoli segnali di miglioramento, il mercato interno e negativi gli indicatori relativi alle piccole imprese. Le tante incertezze che caratterizzano lo scenario economico non consentono quindi di abbassare la guardia e sollecitano una maggiore sforzo, soprattutto politico, per il rilancio della domanda interna. Nei prossimi mesi (se non nei nei prossimi anni) peraltro sarà possibile valutare più compiutamente i contraccolpi negativi che la vicenda Bancaetruria potrebbe aver causato al sistema economico locale. Comunque alcuni segnali positivi accompagnati dalla crescente fiducia dei*

consumatori e degli imprenditori aretini ci inducono a ben sperare nel prossimo anno per una più concreta e solida ripresa economica.

*" Anche i dati congiunturali del trimestre luglio-settembre nella provincia di Arezzo - sottolinea **Andrea Fabianelli** Presidente di Confindustria Toscana Sud - Delegazione di Arezzo - confermano il trend ondeggiante ed incerto sviluppatosi lungo l'arco del 2015, un anno ancora difficile per l'economia di questo territorio. Ho insistito spesso nel dire nel corso della lunga crisi -di cui forse nel 2016 e inizio 2017 cominceremo a vedere la fine - che ogni segno in più o in meno andava esaminato e valutato con cautela, pur senza perdere mai la fiducia nel futuro che deve essere sempre visto come la linea sull'orizzonte per ogni industriale. Andando avanti le dinamiche economiche saranno sempre di più legate a fattori aziendali e non di settore. Appare chiaro a tutti che il terrorismo, l'instabilità nel Mediterraneo e le forti tensioni geo-politiche si riflettono ormai con grande rapidità sull'economia reale specie di un territorio come il nostro che è fortemente legato, in particolare nella sua componente orafa ai mercati mediorientali. Il mio commento finisce qui, mettendo solo in evidenza il dato sull'occupazione che in controtendenza resta positivo".*